

“Cristo è morto una volta per sempre per i nostri peccati” (1Pt 3,18-22)

¹⁸ Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. ¹⁹ E nello spirito andò a portare l’annuncio anche alle anime prigioniere,²⁰ che un tempo avevano rifiutato di credere quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l’arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell’acqua.²¹ Quest’acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo.²² Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Leggiamo il testo

Il testo parla della pasqua di Gesù (vv 18-20.22) e della pasqua dei cristiani (v 21).

1. La pasqua di Gesù: “Cristo è morto una volta per sempre per i peccati..., reso vivo nello spirito..., andò a portare l’annuncio anche alle anime prigioniere... Egli è alla destra di Dio”.

“Morto una volta per sempre per i peccati...”

- Il carattere salvifico della morte di Gesù: “per i peccati... per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio”.
- L’unicità, l’irripetibilità (“una volta per sempre”) e la validità permanente (una volta per tutte) della morte di Gesù.
- L’innocenza di Gesù (“giusto per gli ingiusti”).

“Reso vivo nello spirito”

- La forma passiva del verbo (“reso vivo”) sottolinea l’azione efficace di Dio a favore di Gesù: Gesù, vivificato nello spirito, è vivo per sempre alla destra di Dio.

“Nello spirito andò a portare l’annuncio anche alle anime prigioniere...”

- Il testo parla della missione di Gesù fra i morti (cfr Simbolo apostolico: «morì e fu sepolto; discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò»; cfr anche 1Pt 4,6: «è stata annunciata la buona novella anche ai morti»), una missione di salvezza, di liberazione di coloro “avevano rifiutato di credere” al tempo di Noè. La salvezza operata da Cristo si estende anche ai peccatori della generazione del diluvio, penetrando così anche nel mondo dei morti. Gesù è il redentore universale che porta la salvezza a tutti. Al riguardo scrive il *Catechismo della Chiesa cattolica*: «La discesa agli inferi è il pieno compimento dell’annuncio evangelico della salvezza. È la fase ultima della missione messianica di Gesù, fase condensata nel tempo, ma immensamente ampia nel suo reale significato di estensione dell’opera redentrice a tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi, perché tutti coloro i quali sono salvati sono stati resi partecipi della redenzione» (634).

“Egli è alla destra di Dio...”

- Stare alla “destra di Dio” (cfr Sal 110): compie il cammino di Gesù risorto (“dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze”) e indica non solo il più alto posto d’onore occupato da Gesù, ma anche la sua partecipazione alla gloria e potenza di Dio. La risurrezione, l’ascensione al cielo e l’intronizzazione alla destra di Dio, rivelano la dignità e supremazia cosmica di Gesù.

2. La pasqua dei cristiani

- All’interno della rivelazione sulla discesa agli inferi, Pietro parla del battesimo, collegandolo al diluvio: la salvezza mediante l’acqua del diluvio è prefigurazione (“figura”) della salvezza battesimale. L’Apostolo definisce il battesimo in negativo («non è rimozione di sporcizia del corpo», non è solo un’immersione di purificazione esterna) e in positivo («invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza», richiesta, preghiera rivolta a Dio “per ottenere una buona coscienza” o “da parte di una buona coscienza”).

Meditiamo la Parola

La Pasqua di Gesù e l'esistenza cristiana

- l'esistenza cristiana è un'esistenza concreta definita dal riferimento a Gesù: il credente cristiano è colui che vive come/con Gesù, che dà alla propria esistenza i contorni dell'esistenza di Gesù.
- Nella pasqua di Gesù ritroviamo la verità dell'esistenza di Gesù: un'esistenza riconosciuta come ricevuta dalle mani del Padre (“un corpo mi hai preparato...”, Eb 10, 5), vissuta in obbedienza al Padre (“vengo...per fare o Dio la tua volontà”, Eb 10,7), un'obbedienza che l'ha condotto a dare la vita per gli altri (“questo è il mio corpo, che è dato per voi”, Lc 22,19).
- Nella “partecipazione” alla Pasqua di Gesù sta il senso e la verità dell'esistenza cristiana: cfr il Battesimo (“Per mezzo del battesimo siamo stati dunque sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova”, Rm 6,4) e l'Eucaristia (“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui... colui che mangia di me vivrà per me”, Gv 6,56-57), i sacramenti che presiedono all'esistenza cristiana e ne indicano il senso.

Il tempo liturgico della Quaresima alla luce del testo della prima Lettera di Pietro

Cfr Colletta della I domenica: «O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita».

- Tempo di grazia: la Quaresima, tempo donato, concesso da Dio.
- Tempo propizio per la nostra conversione: La conversione nella vita cristiana: cfr Mc 1,15: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo”:
 - stretto legame tra conversione e fede: la conversione consiste fondamentalmente nell'approdo alla fede, nel credito dato a Gesù, al suo vangelo, un credito che si esprime concretamente nel seguirlo, una sequela che si concretizza nel cambiare il proprio modo di pensare, di valutare, i propri orientamenti di vita, perché nasca un nuovo modo di vivere, determinato dal riconoscimento di Gesù come “buona notizia” (vangelo) per la propria vita.
 - Le coordinate di un'esistenza convertita - la “vita nuova” - sono quelle espresse dall'esistenza stessa di Gesù: l'obbedienza al Padre e il dono di sé agli altri.

In Quaresima è raccomandato il “digiuno” come espressione concreta della conversione personale:

- ascesi: esercizio del diventare credenti, imparare a vivere cioè come ha vissuto Gesù
- un esercizio che è sinonimo di rinnegamento: dirsi dei *no* e dire dei *no*. I *no* che siamo chiamati a dire non sono fine a se stessi, ma in funzione della realizzazione di una esistenza, che trova la propria verità in Gesù di Nazareth.
- La concretezza del digiuno è data dal riferimento agli aspetti della nostra vita e agli atteggiamenti della nostra persona che sono ancora lontani dal vangelo di Gesù.

Traccia per la riflessione

- Nel modo con cui sto vivendo la vita cristiana ritrovo la consapevolezza del suo radicale riferimento a Gesù, morto e risorto “per i miei peccati”?
- Cosa della mia vita di fede ha bisogno di conversione?
- Quale scelta concreta attivare in questo tempo di Quaresima per vivere da credente?